

LA BACHECA

www.sanroccodimontpellier.it

della
**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
SAN ROCCO
DI MONTPELLIER**

San Giacomo e San Rocco Incontro di studi a Milano

**DUE ASSOCIAZIONI AMICHE NEL
NOME DEI DUE SANTI PELLEGRINI**

SMS DAL PRESIDENTE *Claudio Braghieri*



*La chiesa di San
Cristoforo sul Naviglio*



*Giuseppe Manzoni di
Chiosca, presidente
dell'Associazione
di Studi Jacopei*



*Paolo Ascagni,
direttore del Centro
Studi Rocchiano*

San Giacomo di Compostella, san Rocco di Montpellier: i due santi pellegrini 'per definizione' sono tuttora amatissimi da milioni di devoti, in ogni angolo del mondo. Domenica 15 aprile, a Milano, nel salone annesso alla bella chiesa di San Cristoforo sul Naviglio (altro santo invocato contro la peste), la ASSOCIAZIONE LOMBARDA DI STUDI JACOPEI PER IL RIPRISTINO DEGLI ITINERARI COMPOSTELLANI, ROMEI E IEROSOLIMITANI ha tenuto il suo XXII incontro di aggiornamento sui santuari dell'Italia settentrionale. Nel corso della mattinata, sotto la direzione del presidente, il prof. Giuseppe Manzoni di Chiosca, si è svolta la parte dedicata agli studi storici. Il direttore del nostro Centro Studi, Paolo Ascagni, ha incentrato la sua relazione su *Le più recenti novità documentarie sulla figura di san Rocco.*

A seguire, il prof. Sergio Luppi ha presentato la sua *Ricognizione sui santuari dell'Italia settentrionale, meta di pellegrinaggi locali.* Il pomeriggio è stato riservato alle testimonianze di alcuni pellegrini, che hanno raccontato le loro esperienze lungo gli itinerari della devozione.

Giovanna Forzatti, docente presso l'Università di Pavia e dirigente del nostro Centro Studi, ha pubblicato un nuovo, importante studio su san Rocco. Ne parleremo nel prossimo numero della *Bacheca*.

Notarelle rocchiane



*Praga, chiesa della
Vergine Maria vittoriosa,
a Bilà Hora. La statua di
san Rocco è di epoca
settecentesca ed è situata
davanti all'ingresso.*

*Questa statua in legno,
di epoca cinquecentesca,
probabilmente è del
Cantone dei Grigioni,
in Svizzera. Fa parte
della collezione privata
del prof. Victor Engeler
di Zurigo, collaboratore
del nostro Centro Studi.*



*Partì l'alma dal corpo
benedecto, dinanci Christo
ela si fo portata, là dove sta
ogni sancto perfecto, e fo
dentro ala gloria incoronata.
E a suo piedi fo posto un
quadreto dela gratia che lo
avia dimandata, e scripto eli
era tuto a letere d'oro, che
sfermato l'è nel sumo coro*

Domenico da Vicenza,
«Istoria di San Rocco», 1478

E' in corso di stampa il primo numero della nuova rivista della nostra Associazione, gli «Annali del Centro Studi Rocchiano», 130 pagine di studi ed approfondimenti sulla figura di san Rocco. In attesa di parlarvene più diffusamente, Vi vogliamo proporre un estratto di un saggio di ELENA CRISTINA BOLLA, collaboratrice del nostro Centro Studi, che abbiamo recuperato dai nostri archivi. Scritto nel 2008, è stato pubblicato nella nostra precedente rivista ed appena possibile verrà inserito nel nostro sito Internet, dove sono già consultabili diversi altri saggi, nella sezione «Testi e ricerche» (www.sanroccodimontpellier.it).

QUALCHE ELEMENTO DI DATAZIONE PER LA MORTE DI SAN ROCCO

Qualcosa di nuovo, anzi d'antico, sulla morte di san Rocco di Montpellier. Qualcosa che sembra sia sfuggito finora all'attenzione degli studiosi, siano essi partigiani della cronologia «tradizionale» (1295-1327) della vita del Santo, o di quella «nuova» (1345/48 - 1376/79).

«*Chorendo Mccc Et Xxvii / Adi sedexe dimarti del bel mexe / Dauosto dise le istorie perfete / Fo sepelito quel corpo cortexe...*». Questi quattro versi dall'accattivante cadenza veneta sono tratti dal manoscritto del poemetto di DOMENICO DA VICENZA, *Istoria di san Rocho*, recente e importantissima riscoperta. Un testo databile tra il 1478 ed il 1480, forse anteriore, quindi, allo stesso celebre libro di Francesco Diedo (1479).

Un altro agiografo quattrocentesco di recente scoperta, BARTOLOMEO DAL BOVO, nel manoscritto della sua *Vita Sancti Rochi Confessoris* (1487) scrive che il santo «*vitam cum morte commutavit die martis sexto decimo mensis augusti millesimo trecentesimo vigesimo septimo*» – cioè che morì il giorno martedì 16 agosto 1327.

Sarà bene ribadire una precisazione certamente ovvia per gli studiosi, ma non inutile per i non addetti ai lavori, e cioè che gli antichi agiografi/biografi sono quasi sempre imprecisi per quanto riguarda l'anno di una santa morte (molti non lo segnalano nemmeno, come del resto l'anno della nascita); ma sono, al contrario, molto più meticolosi nel definirne il giorno. La morte è infatti la «*nascita al cielo*», l'inizio della vera vita e, per i fedeli, la data esatta da ricordare e celebrare liturgicamente (ad esempio, su san Bovo, la storia – o la leggenda – dice solo che quel tal giorno era un 22 maggio e che era la vigilia di Pentecoste; su questi dati è stato possibile risalire all'anno 986).

Tornando a san Rocco, abbiamo dunque appurato che sia Domenico che Bartolomeo, indipendentemente tra di loro – e forse anche dal Diedo – segnalano esplicitamente che il nostro Santo morì un *martedì sedici agosto*, aggiungendo in via eccezionale l'anno: 1327. Ma il 16 agosto 1327 non era martedì: era domenica.

Possiamo ben concedere che questa svista – se di svista si tratta – risalga ad un primo, ignoto agiografo/biografo e che tutti i suoi epigoni l'abbiano pedissequamente ripetuta senza preoccuparsi di controllare l'anno (che per l'antica mentalità, lo ripetiamo, importava poco). Chi sarà stato questo distratto agiografo? Domenico da Vicenza sembra alludere a documenti precedenti, con quell'*istorie perfete* che non ha certamente scritto così per amor di rima... «*Perfette*», infatti, può significare «*antiche*» (*perfectae da perficere*) oppure «*pregevoli, belle, precise*»: in ogni caso, qui come in altri luoghi del poema, Domenico accenna ad altre fonti (testi? tradizioni orali?) a noi finora sconosciute.

E' comunque singolare che in tanti secoli di devozione e tradizione rocchiana nessuno, almeno tra chi conosceva quelle *Vitae*, si sia sobbarcato l'onere di fare i conti su un calendario. Vediamo allora di tentare noi l'impresa, forti della nostra mentalità moderna e, fortunatamente, di ogni sorta di strumento di indagine cronologica...

Va detto innanzitutto che allora era in vigore il calendario giuliano, per cui dobbiamo calcolare dieci giorni in meno, quei famosi dieci giorni – tra il 4 ed il 15 ottobre 1580 – soppressi dalla riforma gregoriana. Ma neppure questo spiega quel «*martedì*», com'è facile verificare.

Potrebbe spiegarlo l'eventuale adozione di un calendario locale, come avveniva a Siena, Firenze, Pisa ed altre città? Le datazioni di quell'epoca, infatti, risultano spesso sfasate di un'unità, per l'usanza di calcolare l'inizio dell'anno al 25 marzo, giorno dell'Annunciazione; in altri casi a Pasqua, il 1° marzo (Venezia, fino al 1797) o il 1° settembre (Italia meridionale). Ma il confronto con altre date documentarie sembra escludere un dimenticato calendario locale, vogherese o milanese, che possa far tornare i conti.

Neppure l'antico computo delle ore del giorno ci viene in aiuto. Per lungo tempo, in molte località si era abituati a cominciare il conto delle ore dal tramonto (le ventiquattro, ultima ora di sole). Ma, sia che lo si calcoli dalla mezzanotte, sia dal tramonto, un martedì sedici rimane sempre un martedì sedici...

A questo punto la conclusione è semplice ed inevitabile: se era martedì, non poteva essere l'anno 1327. Conclusione, del resto, da tempo avanzata su altre basi dagli studiosi della «nuova» cronologia (che fissa la morte del Santo, lo ripetiamo, fra il 1376 ed il 1379).

Vediamo: in quali anni 'utili' del quattordicesimo secolo il sedici agosto cadeva di martedì? Nel 1328, 34, 45, 51, 56, 62, 73, 79, 84. Ci fermiamo qui, in quanto il celeberrimo documento vogherese sulla prima festa di san Rocco della storia è databile fra il 1382 ed il 1391.

Non sarà certo sfuggito ai sostenitori della «nuova» cronologia quell'allettante anno «1379», una delle datazioni a cui erano giunti, come abbiamo appena detto, alcuni dei massimi studiosi della figura di san Rocco.

Ovviamente, per chi contesta la storicità del personaggio, queste ricerche di calendario perdono qualsiasi valore. O no? Potrebbero rimanere una pista da battere in ogni caso, uno spunto da approfondire, quantomeno nel quadro degli studi sull'origine e la diffusione del culto? L'invito è rivolto a tutti gli interessati. A noi basta, per ora, aver attirato l'attenzione su un particolare di non lieve peso.

ELENA CRISTINA BOLLA

Antiche agiografie citate nel testo: DOMENICO DA VICENZA, *Istoria di San Rocco* [1478-80]. Padova, Biblioteca Antoniana, manoscritto 220, fogli 197v-214r. Milano, Biblioteca Ambrosiana, incunabolo 703, edizione a stampa di Leonhad Pachel e Ulrich Scinzenzeller. BARTOLOMEO DAL BOVO, *Vita Sancti Rochi Confessoris* (1487). Biblioteca Civica di Vicenza, manoscritto 827m, fogli 73r-77r.

www.sanroccodimontpellier.it / saintrochdemontpellier.fr / saintrochofmontpellier.co.uk / sanroquedemontpellier.es

e-mail: appunti@sanroccodimontpellier.it telefoni: +39.393.9080554 +39.349.5076692 +39.333.2341591